

sia un bene, perchè ritengo invece che più obbiettive e più serene sono le impressioni, allorché queste non procedono e non sgorgano che dalla serena ed imparziale disamina dei fatti e non già da quegli odî e da quegli amori, i quali sono quasi indispensabili e quasi necessari in chi ha, per troppa conoscenza o per troppa vicinanza, comunanza di interessi più o meno grandi col collegio e colla località dove l'elezione è avvenuta.

Io ho osservato, relativamente all'elezione del collegio di Castellaneta, che sopra 3058 iscritti noi abbiamo 2629 votanti. Questo mi fa pensare e mi prova sempre più quello che dall'esame ed anche dalle precedenti elezioni di quel collegio ne deriva; e cioè che quel collegio stesso sa perfettamente quello che si fa: è un collegio il quale si anima molto per le elezioni, è un collegio dove non passa indifferente questa lotta, anzi dove forse si accentua piuttosto accanita.

E si accentua piuttosto accanita (e lo avverte la stessa onorevole Giunta delle elezioni e per essa il suo relatore) in forza dei partiti amministrativi locali e spesso avviene che dalla maggioranza di uno di questi partiti dipenda appunto l'elezione del candidato politico che si presenta.

Noi abbiamo in questa elezione l'onorevole De Mita il quale si presenta e vince per 120 voti; nell'elezione precedente, noi avevamo un altro vincente, che vinceva per 227 voti.

Vedono dunque gli onorevoli colleghi che le sorti sono, dal più al meno, le stesse, che sono equilibrate e che lì, più che le persone, sono i partiti che cozzano, combattono e vincono o perdono.

Naturalmente la Giunta, com'era suo dovere precipuo, immediatamente si occupò di vedere se vi fossero quelle cause, che invalidano, o almeno tentano, e riescono il più delle volte, di invalidare la sincerità del voto, come sono le corruzioni, le pressioni e le minacce. Ma la stessa Giunta e lo stesso onorevole relatore dissero che di corruzione non si può parlare, o almeno che queste accuse furono così vaghe ed infondate, che la Giunta le dovette rimuovere; di pressioni nemmeno, di minacce non è il caso di far cenno. Allora viene spontanea questa osservazione: quale fu il movente a delinquere,

quale fu il mezzo col quale si poté ottenere, se mai, la delinquenza? Corruzione no, pressioni no, minacce no; quindi noi dovremmo supporre la delinquenza per la delinquenza, cioè la delinquenza senza una spinta grave, come dobbiamo sempre supporre debba essere per portare al reato. Ma questa spinta noi vediamo che non vi fu. E tanto è vero che non vi fu, tanto è vero che la delinquenza non apparve, che nessuna protesta pervenne alla Giunta delle elezioni, e già era pronta una relazione, la quale proponeva, senz'altro, alla Camera la convalidazione dell'onorevole De Mita.

Ma all'ultimo momento (tardi, ma in tempo purtroppo per la parte che io sostengo) giunsero le proteste; ma queste proteste, oltre che tardi, giunsero da una parte, che a me è lecito di chiamare un poco sospetta: le proteste partirono dalle minoranze degli stessi seggi elettorali.

Ora a me pare che, se questa nullità delle schede, se questa scorrettezza di procedere fosse stata tale da essere avvertita, l'avrebbero subito sollevata, e l'avrebbero rivelata alla Giunta delle elezioni molti elettori e alcuni anche della maggioranza dei seggi; insomma, non sarebbero stati i soli perdenti i quali, all'ultimo momento, si sarebbero ricordati che avrebbero potuto fare qualche protesta e addurre qualche motivo, più o meno grave, più o meno veridico, di nullità.

Abbiamo detto che l'elezione in questo Collegio avvenne per forza ed in merito dei partiti locali, e una prova l'abbiamo nella sorte stessa corsa dall'onorevole De Mita nelle diverse elezioni in cui fu candidato.

L'onorevole De Mita, nella precedente elezione, portatosi contro il partito prevalente nel paese, per esempio, nel comune di Laterza, riportava 35 voti.

Ora il numero di 35 voti nel comune di Laterza è il numero che riportò il competitore del De Mita, sorretto dalla parte che ora è in minoranza, contro l'onorevole De Mita, ora portato dalla maggioranza. Quindi vedete che sono criteri certi, prestabiliti e sicuri quelli che dominano nella elezione politica di questo collegio e si informano più o meno all'influenza ed alla maggioranza locale ed amministrativa.

La stessa osservazione io vi potrei ripetere per il comune di Martina Franca. In questo Comune l'onorevole De Mita, nella